

La Sicilia 25 Novembre 2021

«Quei beni leciti siano restituiti ai proprietari»

I giudici della seconda sezione penale di Corte di appello, hanno disposto, in riforma dei decreti del Tribunale di Catania del 6 maggio e del 16 settembre del 2020, l'annullamento della misura di prevenzione personale applicata a Carmelo Bonaccorso, tuttora detenuto e annullato la confisca di una serie di beni dei quali ha ordinato la restituzione ai familiari aventi diritto, la moglie Agata Arena e il figlio Pietro.

In particolare si tratta di due automobili, tre polizze vita e un libretto di risparmio postale le cui somme depositate erano frutto di un ingente risarcimento dovuto e incassato da Pietro Bonaccorso, vittima di un grave incidente stradale. All'uomo è stato restituito anche un immobile situato a Trecastagni, acquistato regolarmente il 31 gennaio del 2017 e con gli stessi proventi. I giudici hanno ordinato inoltre la cancellazione di tutte le trascrizioni e annotazioni limitatamente ai beni oggetto dell'annullamento e quindi restituiti agli aventi diritto.

Confermata invece la confisca di un fabbricato di Viagrande, in via A. Di Mauro nn. 5-7 (fabbricato di circa 140 metri quadrati, adibito a magazzino e locale di deposito) intestato all'altro figlio Sebastiano e che sarebbe stato acquistato con proventi frutto delle vecchie attività illecite di Carmelo Bonaccorso. Il dispositivo, dopo il ricorso dei legali, è stato disposto dai giudici lo scorso 18 novembre e depositato ieri. A comporre il collegio difensivo gli avvocati Michela Spadafora, Ivan Maravigna, Angelo Mangione, Sergio Scollo e Giacomo Laria.

Carmelo Bonaccorso, noto come "Melo squadrito", venne indicato dagli inquirenti come il referente del clan dei Laudani nella zona di Viagrande. Ad accusarlo furono anche alcuni collaboratori di giustizia, fra i quali Giuseppe Laudani, già reggente del clan dei "Mussi di ficurinia" che contribuirono al blitz "I Viceré". Bonaccorso fu arrestato e condannato per associazione mafiosa precedentemente nell'ambito del procedimento penale "Ficodindia".

Orazio Provini